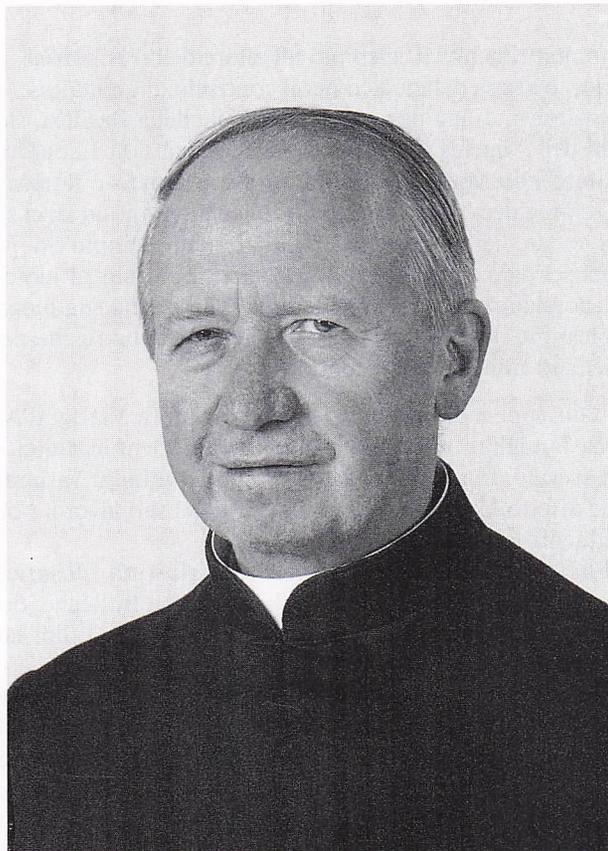


+1992 383161

COMUNITÀ MARIA AUSILIATRICE - VALDOCCO

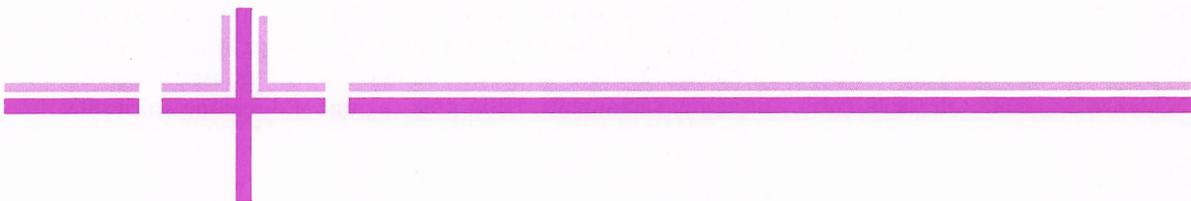
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino



Don Edoardo Anlero

Salesiano

* VIARIGI D'ASTI 4-3-1922 — TORINO-VALDOCCO 12-11-1992



Carissimi,

ringraziate con noi il Signore che ci ha dato di vivere in comunione di preghiera e di lavoro con il confratello sacerdote **don Edoardo Anlero** fino al giorno in cui egli ha accolto l'invito a condividere con il Cristo Risorto la vita nuova che non ha fine.

Il 12 novembre 1992, a settant'anni di età, ci ha lasciati improvvisamente, per ictus cerebrale.

Come ogni mattina aveva celebrato all'altare dell'Ausiliatrice, poi si era recato in infermeria, in attesa del medico per il controllo di un malessere che da alcuni giorni ci impensieriva; di lì a poco, dal campanile della Basilica, sarebbero risuonati i rintocchi dell'Angelus di mezzogiorno, ma già don Edoardo presentava in cielo il suo saluto alla Madonna che tanto aveva amato e fatto amare in terra.

Raccolti in preghiera di suffragio con i fedeli in Santuario, ci sembrava di vederlo ancora presente nei suoi atteggiamenti abituali di bontà e di mitezza, di zelo ammirevole nel servizio operoso, di accoglienza fraterna, di gioioso ottimismo.

Anche se possiamo ridurre a poche righe i dati della sua biografia esteriore, non così se volessimo dare testimonianza esauriente della ricchezza della sua vita spirituale e del suo ministero sacerdotale.

Figlio di Giuseppe e di Fracchia Maria, era nato a Viarigi d'Asti, il 4 marzo 1922. Della sua famiglia, in particolare dei fratelli Gentile, Luigi, Vittorio e del suo paese che aveva dato i natali al servo di Dio Don Luigi Variara, parlava sempre con grande affetto, anche se, per gli impegni del suo lavoro, non potevano essere tanto frequenti le visite.

Compì il noviziato a Villa Moglia nel 1938, gli studi filosofici a Foglizzo, il tirocinio pratico a Ulzio e Penango, gli studi teologici a Bollengo, dove fece la professione perpetua il 1° luglio 1944. Qui ricevette anche gli Ordini sacri, fino al sacerdozio, il 6 luglio 1947.

Dal '47 al '49 è a Roma, all'oratorio di S. Tarcisio; successivamente, per dieci anni — salvo la parentesi di un anno a Penango per motivi di salute — sarà a Torino Rebaudengo, prima come assistente di Magistero, poi catechista degli aspiranti, quindi come insegnante e catechista di Magistero e infine, dal '55 al '59, come economo di quel grande Istituto.

Dopo due anni passati ad Ivrea come insegnante, l'ubbidienza lo chiama di nuovo — e sarà per un lungo periodo — alle responsabilità dell'amministrazione di altre Case salesiane: per sette anni, dal '61 al '68, sarà economo presso l'Istituto Giovanni Agnelli di Torino, poi dal '68 al '72 a Perosa Argentina e infine, per altri sette anni, dal '72 al '79, a Peveragno.

I 22 anni vissuti nella carica di economo, anche di grandi e complesse Case, con problemi gravosi e densi di preoccupazioni, testimoniano della fiducia dei Superiori, ma anche della sua abilità, competenza e prudenza amministrativa.

Ma don Edoardo — come confiderà più tardi — durante tutti questi anni, sentiva crescere sempre più vivo il desiderio di potersi dedicare, a tempo pieno, ad un servizio pastorale a più diretto contatto con la gente, nel ministero sacerdotale della celebrazione dei sacramenti, nella predicazione e direzione spirituale.

ciamo diventare sempre più di Dio tutto noi stessi: anima e corpo per poter essere Chiese viventi nella nostra comunità e portare a tutti l'amore di Cristo!». Era stata questa l'aspirazione di tutta la sua vita e fu anche il suo testamento. Noi l'abbiamo raccolto.

I funerali si sono svolti nella Basilica di Maria Ausiliatrice con la presidenza del Sig. Ispettore, don Luigi Basset e grande partecipazione di confratelli e fedeli.

Anche nei giorni seguenti, moltissime persone di ogni estrazione, conosciuta la notizia della sua improvvisa morte, sono venuti a manifestare il loro dolore, o ci hanno scritto commossi.

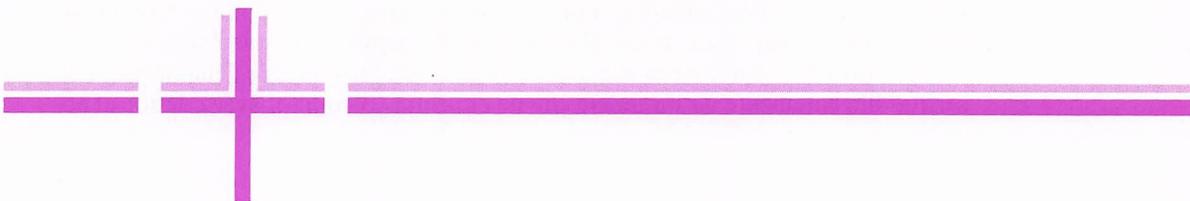
Tra le molte attestazioni di affetto, riconoscenza e stima da parte di confratelli e fedeli, scegliamo la testimonianza di una mamma che ben riassume l'esperienza delle innumerevoli persone che ebbero la fortuna di incontrarsi con don Edoardo.

Scrivo: «L'avevamo conosciuto per caso nella sagrestia del Santuario... Con mio figlio di 14 anni, avevo deciso di visitare la basilica e i luoghi di Don Bosco. Don Anlero è stato di una disponibilità unica. Ci ha parlato con grande semplicità di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, come aiuto e guida per portare i giovani a Gesù... Si è subito guadagnato l'amicizia di mio figlio e prima di lasciarlo, si è fermato con lui ai piedi dell'altare della Vergine. In un successivo incontro, ho portato con me anche mia figlia che pure provò per Lui grande stima e ammirazione. Don Edoardo era una persona meravigliosa, gioiosa: era il vero «Salesiano» che sapeva conquistare la stima, l'ammirazione e l'affetto di tutti. Mia figlia gli scriveva spesso per avere consigli e don Edoardo aveva sempre quella parola giusta che sapeva incoraggiarla. Ci mancherà molto quella figura paterna e dolce. In questi giorni molto particolari per l'avvenire dei miei figli, mi sono raccomandata molto alle sue preghiere».

Anche noi lo sentiamo ancora vicino nella Comunione dei Santi e nella preghiera; lo crediamo fermamente nella pienezza dell'amore di Dio perché sappiamo che don Edoardo ha accolto il comando di Cristo di «essere per gli altri», senza pause, incertezze, pentimenti. Di sicuro non ha avuto timore che si verificasse per Lui quanto aveva scritto su una immaginetta del suo breviario: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».

Cari confratelli, nel ricordo di don Anlero, chiediamo la vostra preghiera per questa nostra Comunità che vive e opera nella Casa Madre, accanto alla Basilica di Maria Ausiliatrice.

**Il Direttore e la Comunità
«Maria Ausiliatrice» di Valdocco**



- spirito di riconoscenza a Dio e agli uomini perché mi sopportano nei miei limiti,
- attenzione per rilevare il bene fatto da altri e per tacere sui loro difetti;
- prontezza interiore ed esteriore nell'accogliere chi mi ha fatto del male, chi mi è antipatico, chi è emarginato dagli altri;
- amore, perdono e comprensione come Dio ha avuto ed ha per me. Devo capire che l'amore vero si dona completamente, totalmente, come fa una madre; capire che solo l'amore vero fa vedere Dio, sempre e in tutti. *Charitas Christi urget me*».

Un programma impegnativo, come si vede, ma non velleitario perché sostenuto da una pietà soda e da una preghiera costante: soprattutto un programma realizzato, tradotto negli impegni quotidiani, secondo un orario molto dettagliato che si era prefisso, dalle 5,30 del mattino, fino alle 22,30 della sera.

Stupisce leggere, in questo orario giornaliero — accanto ai tempi indicati per le pratiche di pietà, per il servizio liturgico in Basilica, il ministero della Riconciliazione, la recita del Rosario, l'Adorazione eucaristica, ecc. — la frequente ripetizione della dicitura: «a disposizione».

Per don Edoardo, questo significava essere realmente disponibile tutto il santo giorno nel suo piccolo ufficio in sagrestia, per quanti — ed erano numerosissimi ogni giorno — a lui venivano da ogni parte: mamme in pena per la condotta dei figli, giovani in crisi di fede, fidanzati inquieti nel loro cammino verso il matrimonio, coniugi che cercavano aiuto per comporre i loro dissidi, gente comune e professionisti affermati con i problemi e le tristezze della loro vita e tanti, tanti poveri materialmente e spiritualmente: uno spaccato doloroso della società.

Don Edoardo non misurava tempo e fatica, quando si trattava di aiutare: riceveva tutti con un sorriso e un saluto cordiale, tutti ascoltava con pazienza, per ognuno traeva dalla saggezza del suo giudizio, un consiglio, una parola di conforto, una preghiera di benedizione: a tutti sapeva comunicare serenità e pace e un desiderio più vivo di vivere con coerenza la propria fede.

Era divenuto strumento di concordia e di riconciliazione in difficili casi familiari, tra marito e moglie, tra genitori e figli.

E non perdeva di vista quanti avevano fatto ricorso al suo consiglio: telefonava, scriveva, rimaneva al loro fianco discretamente, con sincera fraternità: disponibile sempre, delicato, mai importuno, mai invadente.

Riusciva a sopportare, con comprensione e pazienza, anche le persone moleste, che non erano poche in quella casa di tutti che è un Santuario. Tutti restavano ammirati della sua calma e affabilità.

Umile nel tacere di sé, per ascoltare gli altri con calma e affabilità, traduceva nella sua vita di ogni giorno il codice della bontà scritto su un biglietto ben in vista sulla scrivania della sua camera: «Proporsi ogni giorno per modello Gesù mite e umile di cuore». Di seguito aveva sottolineato un pensiero di S. Teresa d'Avila: «Niente ti turbi... niente ti sgomenti. Tutto passa. Dio non muta. Con la pazienza tutto si acquista... a chi Dio tiene nulla manca, Dio solo basta».

Proprio alla vigilia della sua morte, nella monizione iniziale della Messa, trascritta diligentemente da un fedele che ne era rimasto colpito, aveva detto: «Fac-

La domanda fatta più volte ai Superiori, venne finalmente accolta dal signor Ispettore don Antonio Marrone che, nel settembre 1979, lo destinò alla Casa Madre di Valdocco, nella Comunità Maria Ausiliatrice, proprio allora formata con l'impegno specifico della cura del Santuario e del Centro Mariano.

Don Edoardo considererà sempre questa ubbidienza come un prezioso dono del Signore, ottenuto per intercessione di Maria.

Elencando scherzosamente tutte le peripezie attraversate per la sua salute (sei interventi chirurgici, due infarti, due lipotimie con frattura cranica, incidenti e malattie varie), concludeva: «Ma la Madonna mi ha sempre protetto perché voleva che venissi in questa Basilica a lavorare per Lei. Capite adesso perché non posso fermarmi?».

E veramente non si risparmiò nel suo lavoro di «custode» e animatore del Santuario di Maria Ausiliatrice; qui, per 13 anni, profuse generosamente ogni sua energia perché questa «chiesa madre» della Congregazione adempisse sempre meglio alle sue funzioni di «clinica delle anime», dove l'amore misericordioso di Dio, quotidianamente si rivela per intercessione di Maria, di luogo di evangelizzazione per vicini e lontani, di centro di promozione e diffusione della devozione a Maria Ausiliatrice.

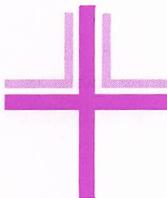
La dimensione mariana caratterizzò fortemente la spiritualità schiettamente salesiana di don Anlero. Lo rivelava nei gesti della sua profonda pietà personale e anche nei più minuti particolari dei suoi impegni pastorali. Convinto che l'educazione alla fede e alla devozione avviene specialmente attraverso la preghiera ben fatta, scriveva diligentemente ogni giorno le brevi meditazioni di introduzione ai misteri del Rosario che quotidianamente si recita in Basilica, come pure le riflessioni per l'Adorazione eucaristica che adattava alla liturgia del giorno.

La devozione alla Madonna che viveva e si sforzava di trasfondere nei fedeli era filiale e forte, esente da sentimentalismi, pur mantenendosi aderente allo stile della devozione popolare che sapeva rispettare e valorizzare.

Nel suo cammino spirituale si lasciò condurre per mano dalla Madonna; ne fa fede il programma di vita fissato diligentemente su una pagina di quaderno e più volte aggiornato per adeguarlo alle nuove esigenze di progresso spirituale che man mano scopriva. Giova conoscerlo per intero, perché ne rivela il ritratto vero, meglio di qualsiasi altra nostra descrizione.

«Ci sia in me un grande AMORE che mi dia:

- saggezza nel dare precedenza ai valori più grandi, e
- costanza nel conseguirli;
- sensibilità nel mio vivere in Basilica a contatto con Gesù, Maria, Don Bosco, Domenico Savio, i nostri santi (dove lascio S. Giuseppe, gli Angeli custodi?);
- bellezza, entusiasmo, gusto nel preparare le funzioni;
- fede, carità, umiltà nelle celebrazioni;



Dati per il necrologio:

Don Edoardo Anlero, nato a Viarigi d'Asti il 4.3.1922, morto a Torino-Valdocco il 12.11.1992 a 70 di età, 54 di professione, 45 di sacerdozio.